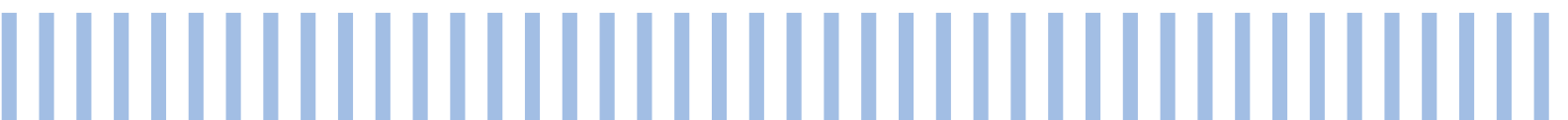


Elezioni regionali del 21 e 22 aprile **2013**



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali
e coordinamento delle riforme
Servizio elettorale
Direttore dott.ssa Annamaria Pecile
via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
sito internet: <http://autonomielocali.regione.fvg.it>
Pubblicazione a cura di Stefano Bandini
Elaborazione grafica di Anna Maria Cum
Foto di copertina da: consiglio.regione.fvg.it

Sommario

1	LA DISCIPLINA ELETTORALE E IL NUMERO DEGLI ELETTORI	4
2	L'OFFERTA ELETTORALE.....	6
3	LA PARTECIPAZIONE DEGLI ELETTORI AL VOTO	9
4	I RISULTATI ELETTORALI	13
5	L'ATTRIBUZIONE DEI SEGGI E IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ELETTORALE	20
6	GLI EFFETTI DEL SISTEMA ELETTORALE SULLA COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE.....	25
7	CARATTERISTICHE DEGLI ELETTI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE REGIONALE	31
8	CONCLUSIONI.....	35

Le elezioni regionali del 21 e 22 aprile 2013 si sono svolte secondo la disciplina delle leggi regionali 1° marzo 2007, n. 17 (*Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia*) e 18 dicembre 2007, n. 28 (*Disciplina del procedimento per la elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale*). Si tratta del medesimo corpus normativo già applicato in occasione delle precedenti elezioni regionali dell'aprile 2008.¹

L'unica differenza rispetto al turno elettorale precedente è rappresentata dalla riduzione del numero dei consiglieri regionali. Infatti, l'articolo 13 dello Statuto, a seguito della modifica introdotta con la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 1, prevede un consigliere ogni 25.000 abitanti, mentre prima della modifica prevedeva un consigliere ogni 20.000 abitanti. Sulla base delle nuove regole, con il decreto di indizione delle elezioni è stato determinato in 49 il numero dei consiglieri regionali della XI legislatura, 10 in meno rispetto alla legislatura precedente.

Dei 49 seggi che compongono il Consiglio regionale, 2 sono riservati al presidente eletto e al candidato alla medesima carica primo dei non eletti, mentre i restanti 47 sono ripartiti tra le cinque circoscrizioni elettorali in proporzione alla popolazione residente.

¹ L'insieme delle leggi regionali 17 e 28 del 2007 costituisce un vero e proprio ordinamento elettorale regionale, fondato su un articolato e organico complesso normativo. Il sistema elettorale prevede l'elezione diretta del Presidente della Regione con sistema maggioritario a un turno, del tipo plurality (viene eletto Presidente il candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti). Il Presidente fa parte del Consiglio regionale, così come il candidato alla medesima carica che ottiene un numero di voti immediatamente inferiore. L'elezione del Presidente è contestuale a quella del Consiglio e per la votazione viene utilizzata la stessa scheda. L'elezione del Consiglio si effettua sulla base di liste circoscrizionali di candidati, con sistema proporzionale corretto dalla soglia di sbarramento e dal premio di maggioranza. Mentre la circoscrizione per l'elezione del Presidente della Regione coincide con l'intero territorio regionale, per l'elezione del Consiglio il territorio è suddiviso in cinque circoscrizioni elettorali (Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine), a ciascuna delle quali viene assegnato un determinato numero di seggi consiliari in proporzione al numero degli abitanti. In ciascuna circoscrizione elettorale sono presentate liste circoscrizionali di candidati alla carica di consigliere regionale. Le liste contraddistinte nelle diverse circoscrizioni dal medesimo contrassegno costituiscono un gruppo di liste. Ciascun gruppo di liste è collegato con un candidato alla carica di Presidente. Più gruppi di liste possono essere collegati al medesimo candidato e costituiscono in questo caso una coalizione di gruppi di liste. L'elettore può esprimere: un voto per una lista circoscrizionale; un voto di preferenza per un candidato compreso nella lista circoscrizionale votata; un voto per un candidato Presidente, anche non collegato alla lista circoscrizionale votata (voto disgiunto). Il voto espresso soltanto per la lista circoscrizionale si intende espresso anche a favore del collegato candidato Presidente; il voto espresso soltanto per il candidato Presidente (voto personale) non si estende alle collegate liste circoscrizionali. Per essere ammesso alle operazioni di attribuzione dei seggi un gruppo di liste deve aver superato una delle tre soglie di sbarramento previste dalla legge, il che si verifica quando: 1) la cifra elettorale regionale del gruppo è almeno pari al 4% del totale delle cifre elettorali regionali di tutti i gruppi di liste; 2) oppure, se il gruppo fa parte di una coalizione che ha ottenuto a livello regionale almeno il 15% dei voti, la cifra elettorale regionale del gruppo è almeno pari all'1,5% del totale delle cifre elettorali regionali di tutti i gruppi di liste; 3) o, infine, la cifra elettorale del gruppo in una circoscrizione è almeno pari al 20% del totale delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste di quella stessa circoscrizione. Alla coalizione o al gruppo collegati al candidato eletto Presidente spetta il 60% dei seggi, se il candidato eletto Presidente ha ottenuto più del 45% dei voti, oppure almeno il 55% dei seggi, se il candidato eletto Presidente ha ottenuto meno del 45% dei voti. Agli altri gruppi di liste spetta almeno il 40% dei seggi.

Per quanto riguarda il corpo elettorale, ai sensi dell'articolo 15, primo comma, dello Statuto, in base al quale "Sono elettori del Consiglio regionale gli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione", gli elettori convocati per eleggere il Presidente della Regione e il Consiglio regionale sono stati 1.099.336 (528.823 maschi e 570.513 femmine).²

Nella **Tabella n. 1** sono indicati, per ciascuna circoscrizione elettorale, i comuni che ne fanno parte, il numero degli abitanti secondo i dati del censimento generale 2011, i seggi assegnati sulla base della popolazione e, infine, il numero degli elettori. Da notare che gli elettori rappresentano più del 90 per cento della popolazione legale della Regione.

Tabella n. 1 — Comuni, popolazione legale, seggi ed elettori suddivisi per circoscrizione elettorale

Circoscrizione elettorale	Comuni compresi nella circoscrizione elettorale	Popolazione legale	Seggi	Elettori
GORIZIA	Capriva del Friuli – Cormons – Doberdò del Lago – Dolegna del Collio – Farra d'Isonzo – Fogliano Redipuglia – Gorizia – Gradisca d'Isonzo – Grado – Mariano del Friuli – Medea – Monfalcone – Moraro – Mossa – Romans d'Isonzo – Ronchi dei Legionari – Sagrado – San Canzian d'Isonzo – San Floriano del Collio – San Lorenzo Isontino – San Pier d'Isonzo – Savogna d'Isonzo – Staranzano – Turriaco – Villesse	140.143	5	119.924
PORDENONE	Andreis – Arba – Arzene – Aviano – Azzano Decimo – Barcis – Brugnera – Budoia – Caneva – Casarsa della Delizia – Castelnuovo del Friuli – Cavasso Nuovo – Chions – Cimolais – Claut – Clauzetto – Cordenons – Cordovado – Erto e Casso – Fanna – Fiume Veneto – Fontanafredda – Frisanco – Maniago – Meduno – Montereale Valcellina – Morsano al Tagliamento – Pasiano di Pordenone – Pinzano al Tagliamento – Polcenigo – Porcia – Pordenone – Prata di Pordenone – Pravidomini – Roveredo in Piano – Sacile – San Giorgio della Richinvelda – San Martino al Tagliamento – San Quirino – San Vito al Tagliamento – Sequals – Sesto al Reghena – Spilimbergo – Tramonti di Sopra – Tramonti di Sotto – Travesio – Vajont – Valvasone – Vito d'Asio – Vivaro – Zoppola	310.811	12	277.067
TOLMEZZO	Amaro – Ampezzo – Arta Terme – Artegna – Bordano – Buja – Cavazzo Carnico – Cercivento – Chiusaforte – Comeglians – Dogna – Enemonzo – Forni Avoltri – Forni di Sopra – Forni di Sotto – Gemona del Friuli – Lauco – Ligosullo – Malborghetto Valbruna – Moggio Udinese – Montenars – Osoppo – Ovaro – Paluzza – Paularo – Pontebba – Prato Carnico – Preone – Ravaschetto – Raveo – Resia – Resiutta – Rigolato – Sauris – Socchieve – Sutrio – Tarvisio – Tolmezzo – Trasaghis – Treppo Carnico – Venzona – Verzegnis – Villa Santina – Zuglio	79.244	3	82.132
TRIESTE	Duino Aurisina – Monrupino – Muggia – San Dorligo della Valle – Sgonico – Trieste	232.601	9	212.338
UDINE	Aiello del Friuli – Aquileia – Attimis – Bagnaria Arsa – Basiliano – Bertiole – Bicinicco – Buttrio – Camino al Tagliamento – Camporomano – Campolongo Tapogliano – Carlino – Cassacco – Castions di Strada – Cervignano del Friuli – Chiopris Viscone – Cividale del Friuli – Codroipo – Colloredo di Monte Albano – Corno di Rosazzo – Coseano – Dignano – Drenchia – Faedis – Fagagna – Fiumicello – Flaibano – Forgaria nel Friuli – Gonars – Grimacco – Latisana – Lestizza – Lignano Sabbiadoro – Lusevera – Magnano in Riviera – Majano – Manzano – Marano Lagunare – Martignacco – Mereto di Tomba – Moimacco – Mortegliano – Moruzzo – Muzzana del Turgnano – Nimis – Pagnacco – Palazzolo dello Stella – Palmanova – Pasian di Prato – Pavia di Udine – Pocenia – Porpetto – Povoletto – Pozzuolo del Friuli – Pradamano – Precenico – Premariacco – Prepotto – Pulfero – Ragogna – Reana del Rojale – Remanzacco – Rive d'Arcano – Rivignano – Ronchis – Ruda – San Daniele del Friuli – San Giorgio di Nogaro – San Giovanni al Natisone – San Leonardo – San Pietro al Natisone – San Vito al Torre – San Vito di Fagagna – Santa Maria la Longa – Savogna – Sedegliano – Stregna – Taipana – Talmassons – Tarcento – Tavagnacco – Teor – Terzo d'Aquileia – Torreano – Torviscosa – Treppo Grande – Tricesimo – Trivignano Udinese – Udine – Varmo – Villa Vicentina – Visco	456.186	18	407.875
Totali		1.218.985	47	1.099.336

² In occasione delle elezioni regionali del 2008 gli elettori erano 1.092.901 (524.290 maschi e 568.611 femmine).

L'offerta elettorale viene analizzata considerando i seguenti aspetti: numero dei candidati alla carica di Presidente della Regione, numero dei gruppi di liste, gruppi di liste locali e di partito, composizione delle coalizioni.

Nella **Tabella n. 2** l'offerta elettorale del 2013 viene confrontata con quella relativa alle elezioni regionali precedenti, a partire da quelle del 1998, le ultime nelle quali è stato applicato un sistema elettorale di tipo tradizionale (proporzionale puro con la partecipazione di liste concorrenti per l'elezione del Consiglio regionale senza elezione diretta del Presidente). Nel 2003, non avendo ancora la Regione adottato una propria disciplina elettorale, le elezioni si sono svolte secondo il sistema elettorale transitorio,³ mentre negli ultimi due turni elettorali è stato applicato il sistema approvato con le già citate leggi regionali 17 e 28 del 2007. I due sistemi elettorali applicati a partire dal 2003, benché tra loro diversi, hanno tuttavia caratteristiche comuni che li differenziano rispetto al sistema applicato sino agli anni novanta. Si tratta, infatti, di sistemi che prevedono la contestuale elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale e l'attribuzione di un premio di maggioranza alle liste collegate con il presidente eletto.

Tabella n. 2 — Gruppi di liste, candidati presidenti e coalizioni nelle elezioni regionali del periodo 1998 - 2013

1998	2003		2008		2013	
Gruppi di liste	Gruppi di liste	Liste regionali/Presti	Gruppi di liste	Presidenti	Gruppi di liste	Presidenti
FI-CCD-FC	Cittadini per il Pres.te		PDL		Un'Altra Regione	Franco Bandelli
Lega Nord	Comunisti Italiani		Lega Nord	Renzo Tondo	Mov.to 5 Stelle	Saverio Galluccio
DS	DS		Pensionati		La Destra	
AN	La Margherita		UDC		Aut. Responsabile	
Centro Pop. Rif.re	IDV	Riccardo Illy	Cittadini per il Pres.te		Pensionati	Renzo Tondo
RC	RC		IDV		UDC	
VERDI	UDEUR		Sinistra Arcobaleno	Riccardo Illy	PDL	
Unione Friuli	Pensionati		PD		Lega Nord	
PA FVG	Verdi		Slovenska Skupnost		PD	
Lega Aut. Friuli	AN				Slovenska Skupnost	
Fronte Giuliano	FI	Alessandra Guerra			SEL	Debora Serracchiani
SOS Italia	Lega Nord				IDV	
Fiamma Tricolore	UDC				Cittadini per il Pres.te	
	Libertà e Aut. FVG	Ferruccio Saro				

³ La disciplina elettorale transitoria era costituita essenzialmente dalle disposizioni delle leggi 108/1968 e 43/1995, (il cosiddetto "Tatarellum"), ossia dalla disciplina elettorale applicata nelle regioni ordinarie sino alla riforma del 1999.

Dalla tabella si ricava innanzitutto che nel corso dei quattro turni elettorali il numero di liste sostanzialmente non cambia, nonostante l'applicazione di sistemi elettorali diversi. Nelle elezioni del 1998 erano presenti 13 gruppi di liste e altrettanti gruppi di liste sono presenti nelle ultime elezioni del 2013. Nel 2003 i gruppi di liste sono stati addirittura 14, mentre un calo (solo 9 liste) si è verificato in occasione del turno 2008. In questo caso, tuttavia, il numero inferiore di liste, oltre ad essere collegato ai processi di ricomposizione e accentramento sviluppatasi in quel periodo a livello nazionale (nascita del PD e del PDL), è dipeso soprattutto dall'esclusione di quattro liste in sede di esame delle candidature. Se dunque si considerano le liste presentate anziché quelle ammesse, anche nel 2008 il numero di liste presenti sale a 13.

Il dato relativo all'elevato numero di liste presenti, che si mantiene costante indipendentemente dal sistema elettorale applicato, indica che i nuovi sistemi elettorali introdotti a partire dal 2003 non sono stati in grado di condizionare, limitandola, l'offerta da parte dei soggetti politici. Tuttavia, se è vero che i nuovi meccanismi elettorali non hanno ridotto il livello della frammentazione in entrata, è vero anche che un cambiamento tali meccanismi l'hanno comunque prodotto, in quanto lo sviluppo della frammentazione, pur non ostacolato, viene però "imbrigliato" all'interno delle coalizioni pre-elettorali che si formano tra i partiti e i candidati alla carica di presidente.

Altro elemento che si ricava dalla tabella, sempre in riferimento ai gruppi di liste, riguarda la presenza di liste locali (evidenziate in caratteri rossi nella tabella), ossia di liste espressione di istanze regionali. Nel 1998 erano presenti 5 liste a carattere locale, alcune (Fronte Giuliano) espressione solo di una parte del territorio regionale; nel 2003 e nel 2008 solo 2 liste possono essere considerate locali, una delle quali (Cittadini per il Presidente) caratterizzata dalla propensione a rappresentare l'intera comunità regionale; l'ultimo turno elettorale fa registrare un aumento delle liste locali, il cui numero sale a 4 tornando quasi ai livelli del 1998.

Per quanto riguarda il numero dei candidati alla carica di presidente, la tabella evidenzia che l'introduzione dell'elezione diretta del presidente ha immediatamente connotato la competizione in senso bipolare (anche se si è trattato di un bipolarismo di coalizione), in particolare con riferimento ai turni elettorali 2003 e 2008. Un esito di questo tipo rappresenta del resto lo sbocco più naturale in presenza di sistemi elettorali fondati sull'elezione diretta del presidente e sul premio di maggioranza. Sotto questo aspetto, le

elezioni del 2013 sono state caratterizzate da un tipo di offerta elettorale anomala, con la presenza di ben quattro candidati alla carica di presidente.

La presenza di quattro coalizioni è stato l'elemento di novità che ha caratterizzato le elezioni regionali di quest'anno, soprattutto per il fatto che in tre casi si trattava di coalizioni in grado di competere alla pari per il governo della Regione, visto l'emergere di un consistente terzo polo, alternativo rispetto alle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra, rappresentato dal Movimento 5 Stelle.

La tabella, infine, evidenzia:

- un centrodestra meno compatto rispetto ai turni precedenti. Aumentano i gruppi di liste che compongono la coalizione (passando da 4 a 6); inoltre la stessa non rappresenta questa volta l'intera area politica di riferimento, dato che Franco Bandelli, espressione del centrodestra triestino, sostenuto dalla lista Un'Altra Regione, ha presentato la propria candidatura alla carica di presidente in alternativa a Renzo Tondo, candidato espresso dal centrodestra;
- un centrosinistra che conferma l'alleanza fondata sull'asse PD, IDV, SEL, già sperimentata in occasione delle elezioni amministrative del 2012;
- l'assenza, quale soggetto politico autonomo, di una coalizione espressione dell'area cosiddetta "moderata" o di "centro".

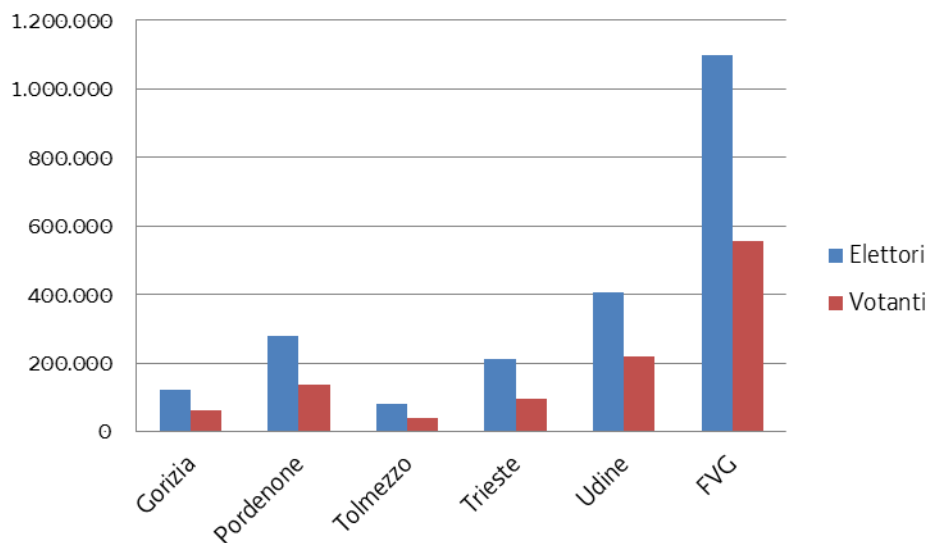
Dalla **Tabella n. 3**, nella quale sono riportati i dati relativi al numero dei votanti in rapporto al numero degli elettori, si ricava che in occasione delle elezioni regionali del 2013 ha votato il 50,4 per cento degli aventi diritto, ossia soltanto un elettore su due. Complessivamente, il numero dei votanti maschi (274.445) è stato leggermente inferiore al numero dei votanti femmine (280.498).

Tabella n. 3 — Elettori e votanti nelle elezioni regionali del 2013

Circoscrizioni	Elettori	Votanti	%
Gorizia	119.924	63.088	52,61
Pordenone	277.067	138.150	49,86
Tolmezzo	82.132	38.323	46,66
Trieste	212.338	97.329	45,84
Udine	407.873	218.053	53,46
FVG	1.099.334	554.943	50,48

Il ridotto numero dei votanti rispetto agli aventi diritto è ben rappresentato dal **Grafico n. 1**.

Grafico n. 1 — elettori e votanti nelle elezioni regionali del 2013



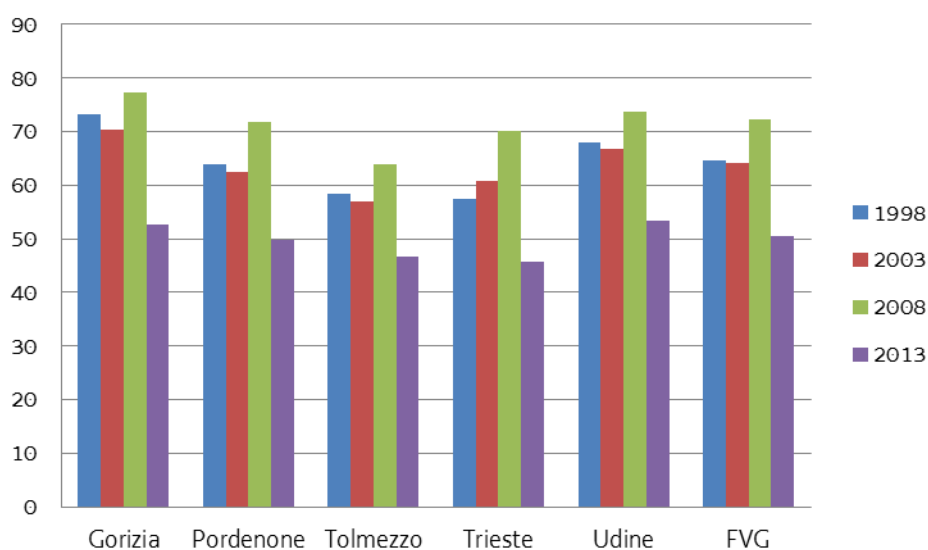
Nella **Tabella n. 4** sono riportati i dati relativi all'affluenza nelle elezioni regionali per ogni turno elettorale a partire dal 1998.

Tabella n. 4 — Affluenza alle elezioni regionali nel periodo 1998 - 2013

Circoscrizioni	1998	2003	2008	2013
Gorizia	73,2	70,4	77,4	52,6
Pordenone	64,0	62,4	71,9	49,8
Tolmezzo	58,5	56,9	64	46,6
Trieste	57,4	60,9	70,1	45,8
Udine	68,0	66,8	73,8	53,4
FVG	64,7	64,2	72,3	50,4

Nel **Grafico n. 2** è rappresentato l'andamento dell'affluenza nello stesso periodo.

Grafico n. 2 — Affluenza alle elezioni regionali nel periodo 1998-2013



In occasione delle ultime elezioni regionali ha votato circa il 22 per cento di elettori in meno rispetto al turno precedente. Il calo dell'affluenza riguarda in modo quasi omogeneo tutte le cinque circoscrizioni elettorali, con punte a Gorizia (- 24,8%) e a Trieste (- 24,3%).

Va però considerato che il dato relativo all'affluenza nel 2008, in aumento rispetto ai turni precedenti, deve essere ricondotto alla circostanza che in quell'anno le elezioni regionali si sono svolte contemporaneamente con le elezioni politiche, che tradizionalmente fanno registrare i livelli di partecipazione più alti. Anche tenuto conto di tale circostanza, e del fatto che storicamente in Regione l'affluenza in occasione delle elezioni politiche è mediamente superiore a quella relativa alle elezioni regionali di 4 punti percentuali, risulta che comunque l'affluenza relativa al 2013 è stata più bassa rispetto a quella del 2008 di circa 18 punti percentuali. Anche così, tuttavia, il dato può apparire non oggettivo in quanto ricavato in modo indiretto. Sembra allora preferibile, per misurare in modo oggettivo l'andamento dell'affluenza, fare riferimento alle elezioni del 2003. Il dato che in questo modo si ricava fa registrare una flessione di circa il 14 per cento.

Come si vede, il calo dell'affluenza in occasione delle ultime elezioni regionali risulta in ogni caso molto alto. Anche a voler considerare il dato meno negativo, una differenza del 14 per cento tra un turno elettorale e quello precedente rappresenta una vera e propria caduta verticale, che trova un precedente di analoga portata soltanto nelle elezioni del 1998, quando l'affluenza è passata improvvisamente da una percentuale superiore all'80 per cento (elezioni del 1993) ad una inferiore al 65 per cento.

Di per sé, il calo dell'affluenza non rappresenta affatto una novità. Già a partire dalla fine degli anni settanta la percentuale dei votanti diminuisce in tutti i turni elettorali e per tutti i tipi di consultazione, seguendo un andamento costante e graduale. La particolarità delle ultime elezioni regionali è costituita dall'accelerazione del fenomeno, che ha assunto come si diceva le proporzioni di un'improvvisa caduta verticale. Quando il fenomeno si manifesta in questi modi e assume simili proporzioni significa che il sistema sta vivendo una profonda crisi di legittimazione (non a caso per trovare un precedente bisogna risalire all'inizio degli anni novanta, segnati dalla crisi del tradizionale sistema politico).

Considerando l'affluenza nei singoli comuni, risulta che in 91 comuni (su un totale di 218) si sono avuti tassi di affluenza superiori a quello medio regionale; tra questi, però, soltanto in 13 casi (5 comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e 8 con popolazione inferiore) l'affluenza supera il 60 per cento, mentre nei restanti 78 casi l'affluenza supera quella regionale solo di qualche punto percentuale. Su un totale di 65 comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, in 38 (pari al 55,5%) ha votato una

percentuale di elettori superiore a quella regionale, mentre, tra i comuni con meno di 5.000 abitanti, lo stesso è accaduto soltanto in 53 casi (il 34,8%).

I 13 comuni dove si sono svolte anche le elezioni comunali ⁴ hanno tutti, ad eccezione del Comune di Forgaria, fatto registrare percentuali di affluenza superiori alla media regionale. In questi casi, sembra dunque che lo svolgimento contestuale delle elezioni comunali con quelle regionali abbia fatto aumentare l'affluenza, anche se il dato relativo all'affluenza per singolo tipo di elezione mostra che il numero di elettori che hanno votato per le elezioni regionali è superiore agli elettori che hanno votato per le elezioni comunali. Così come, nei comuni dove si è votato anche per le elezioni provinciali, ⁵ la relativa affluenza risulta inferiore di oltre un punto percentuale rispetto all'affluenza nelle elezioni regionali. Per quanto riguarda il rapporto tra l'affluenza e i diversi tipi di elezione, sembra dunque confermato quanto rilevato in occasione dei precedenti turni elettorali: si vota di più in occasione delle elezioni regionali, seguono le elezioni comunali e infine quelle provinciali.

Nel complesso, in occasione delle recenti elezioni regionali le percentuali di affluenza più alte si sono avute nelle zone più densamente abitate, ad esempio nelle aree urbane di Pordenone e di Udine, nella Bassa Friulana orientale (il Comune di Cervignano del Friuli e l'area circostante) e in Provincia di Gorizia. Una parziale eccezione è rappresentata dai comuni di Trieste e di Monfalcone, nei quali si sono avuti i livelli di affluenza più bassi delle rispettive province. In entrambi i casi si tratta comunque della conferma di una tendenza in atto da tempo. Infatti, già in occasione delle elezioni regionali del 2008 il Comune di Trieste aveva avuto il livello di affluenza più basso in provincia e lo stesso vale per il Comune di Monfalcone, nel quale l'affluenza è stata la più bassa anche nelle elezioni comunali del 2006 e del 2011.

⁴ Si tratta dei seguenti Comuni: Arzene, Fiume Veneto, Polcenigo, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo e Zoppola (in Provincia di Pordenone); Faedis, Forgaria nel Friuli, Martignacco, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro e Udine (in Provincia di Udine).

⁵ Si è votato infatti, come nel 2008, anche per il rinnovo degli organi della Provincia di Udine.

Nella **Tabella n. 5** sono riportati i voti ottenuti dai candidati alla carica di presidente e dai gruppi di liste collegati.

Tabella n. 5 — Risultati delle elezioni regionali del 2013

Presidenti	Voti Presidenti	%	Gruppi di liste	Voti liste	%
D. Serracchiani	211.508	39,4	PD	107.180	26,8
			Slovenska Skupnost	5.431	1,4
			SEL	17.757	4,4
			IDV	4.009	1
			Cittadini per il Pres.te	21.170	5,3
Totale coalizione				155.547	39
R. Tondo	209.457	39	La Destra	6.173	1,5
			Aut. Responsabile	42.851	10,7
			Pensionati	3.733	0,9
			UDC	14.759	3,7
			PDL	80.063	20
			Lega Nord	33.047	8,3
Totale coalizione				180.626	45,3
S. Galluccio	103.135	19,2	Movimento 5 Stelle	54.908	13,7
F. Bandelli	12.908	2,4	Un'Altra Regione	8.231	2
TOTALI	537.008			399.312	

Innanzitutto, cerchiamo di capire se l'elevato tasso di astensione che ha caratterizzato le ultime elezioni regionali ha influito sul voto ai partiti penalizzando alcuni partiti più di altri. A tal fine, nella **Tabella n. 6** sono riportati i voti ottenuti dai gruppi di liste presenti nelle elezioni del 2008 e del 2013.

Tabella n. 6 — Voti dei gruppi di liste nelle elezioni regionali 2008 - 2013

2008			2013			Differenza	%
Gruppi di liste	Voti	%	Gruppi di liste	Voti	%		
PDL	187.075	33	PDL	80.063	20	- 107.012	- 57,2
Lega Nord	73.239	13	Lega Nord	33.047	8,3	- 40.192	- 54,9
Pensionati	8.561	1,5	Pensionati	3.733	0,9	- 4.828	- 56,9
UDC	34.840	6,1	UDC	14.759	3,7	- 20.081	- 57,6
Cittadini per il Pres.te	28.855	5,1	Cittadini per il Pres.te	21.170	5,3	- 7.685	- 26,6
IDV	25.414	4,5	IDV	4.009	1	- 21.405	- 84,5
PD	169.597	30	PD	107.180	26,8	- 62.417	- 36,8
Slovenska Skupnost	7.008	1,2	Slovenska Skupnost	5.431	1,4	- 1577	- 22,2

A parte il crollo dell'IDV, da mettere in relazione con la crisi del partito a livello nazionale, la tabella evidenzia che la perdita di voti riguarda tutti i partiti anche se sembrano particolarmente penalizzati dall'astensione la Lega Nord e l'UDC. Entrambi questi partiti perdono un numero di voti corrispondente ad una percentuale di molto superiore al 50 per cento rispetto a quelli ottenuti nel 2008 e nello stesso tempo vedono diminuire il loro peso relativo in termini percentuali, passando rispettivamente dal 13 all'8,3 per cento e dal 6,1 al 3,7 per cento.

La Lega Nord è oggi il quinto partito a livello regionale in termini di voti mentre era il terzo nel 2008. La flessione è testimoniata anche dalla distribuzione territoriale dei voti. Infatti, mentre nel 2008 la Lega Nord si collocava tra i primi tre partiti in tutte le aree geografiche della Regione (con la sola eccezione della Provincia di Trieste), nel 2013 il partito mantiene quella stessa posizione in un ambito territoriale più ristretto: in Provincia di Pordenone, alcuni comuni confinanti con la Regione Veneto e il Comune di Spilimbergo insieme ad alcuni comuni limitrofi; in Provincia di Udine, alcuni comuni della pianura centrale occidentale e dell'area montana orientale.

Per quanto riguarda il PDL, se ai voti ottenuti nel 2013 si aggiungono quelli del gruppo di liste "Autonomia Responsabile" (lista civica nata intorno alla figura del Presidente uscente Renzo Tondo), si registra una sostanziale tenuta rispetto al risultato del 2008. Infatti, il calo di voti in termini assoluti rispetto al 2008 risulta più contenuto, corrispondendo a circa 64.000 voti in meno (il 34,3%), e contenuta risulta anche la flessione in termini percentuali, in quanto i due gruppi di liste raggiungono insieme una percentuale di voti pari al 30,7 per cento, con una flessione rispetto al PDL nel 2008 di soli 2,3 punti. Il risultato tutto sommato positivo del PDL è dimostrato anche dalla distribuzione territoriale dei voti, che resta invariata negli ultimi due turni elettorali e che vede il PDL (insieme ad Autonomia Responsabile) primo partito nella maggior parte dei comuni dell'area collinare, della pianura centrale e della zona costiera occidentale, compresi i comuni capoluogo di Udine, Gorizia e Trieste.

Anche i dati relativi al PD mostrano una sostanziale tenuta: il partito infatti ottiene il 26,8 per cento dei voti validi, con una flessione di soli 2,2 punti percentuali rispetto al 2008, perdendo in termini assoluti poco più di 62.000 voti (il 36,8%). Inoltre, a livello territoriale, il PD conferma il proprio tradizionale radicamento nella Bassa Friulana orientale, in Provincia di Gorizia (tranne i comuni di Gorizia e Grado), in Provincia di Pordenone nell'area del sanvitese e, infine, in Carnia.

L'astensione non sembra dunque aver modificato gli equilibri tra le diverse forze politiche e questo è dimostrato anche dal fatto che, come risulta dalla **Tabella n. 7**, le due principali coalizioni mantengono negli ultimi due turni elettorali sostanzialmente il medesimo distacco di voti in termini percentuali, corrispondente al 7,6 per cento nel 2008 e al 6,3 per cento nel 2013, sempre in favore della coalizione di centrodestra. Inoltre, anche il radicamento territoriale delle due coalizioni non ha subito variazioni rispetto al 2008 e sostanzialmente coincide con il radicamento dei due rispettivi principali partiti.

Tabella n. 7 — *Raffronto dei risultati delle elezioni regionali 2008 e 2013*

2008			2013		
<i>Coalizioni</i>	<i>Voti/Liste</i>	<i>%</i>	<i>Coalizioni</i>	<i>Voti/Liste</i>	<i>%</i>
Coal. CSX	262.915	46,2	Coal. CSX	155.547	39
Coal. CDX	303.715	53,8	Coal. CDX	180.626	45,3

Il fatto che entrambe le coalizioni abbiano perso voti rispetto al 2008 (meno 48,7% il centrosinistra; meno 31,2% il centrodestra), è dovuto tanto alla diminuzione del numero dei votanti, quanto alla circostanza che la competizione nel 2013 ha assunto un carattere tripolare, con la conseguenza che la presenza di un consistente terzo polo, rappresentato dal M5S, ha svantaggiato le due coalizioni maggiori.

Tuttavia, va rilevato che la partecipazione del M5S alle elezioni ha prodotto un ridimensionamento delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra inferiore alle aspettative. Alla vigilia delle elezioni, infatti, molti commentatori consideravano il M5S il soggetto politico favorito ritenendo che avrebbe ripetuto la prestazione delle politiche di febbraio 2013. In realtà le cose sono andate diversamente.

Tabella n. 8 — *Raffronto dei risultati del Movimento 5 Stelle nelle elezioni politiche e regionali del 2013*

<i>Politiche 2013</i>			<i>Regionali 2013</i>			
<i>Coalizioni</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Coalizioni</i>	<i>Voti/Pres.</i>	<i>Voti/Liste</i>	<i>%</i>
Coal. CSX	198.175	27,5	D. Serracchiani Coal. CSX	211.508	155.547	39,4 39
Coal. CDX	201.865	28	R. Tondo Coal. CDX	209.457	180.626	39 45,3
Mov. 5 Stelle	196.218	27,2	S. Galluccio Mov. 5 Stelle	103.135	54.908	19,2 13,7

La **Tabella n. 8** mostra che mentre in occasione delle elezioni politiche la competizione si era manifestata come rigidamente tripolare, al punto da vedere i tre schieramenti dibattersi nello spazio di un solo punto percentuale, nelle regionali invece fra le due coalizioni maggiori e il M5S c'è uno scarto di circa 20 punti percentuali. Il distacco risulta ancora maggiore se si raffrontano i voti di lista; in questo caso, infatti, il M5S perde rispetto alle politiche quasi 14 punti percentuali mentre il centrosinistra e il centrodestra aumentano il proprio peso relativo, rispettivamente, di quasi il 12 e di oltre il 17 per cento.

Il risultato del M5S nelle elezioni regionali conferma quella che appare come una precisa tendenza elettorale: in occasione delle elezioni regionali e amministrative il M5S non riesce, almeno in questa fase, a sfondare, probabilmente anche a causa del fatto che i meccanismi previsti dalle vigenti leggi elettorali amministrative (elezione diretta dei presidenti e dei sindaci, voto di preferenza) favoriscono i partiti tradizionali, più radicati sul territorio.

Tuttavia, nonostante il risultato inferiore alle aspettative, il M5S è il terzo partito a livello regionale, superando di oltre il 5 per cento la Lega Nord. Inoltre, la distribuzione territoriale del voto mostra la capacità del movimento di raccogliere consensi in vaste aree e in modo diffuso, sia nelle zone dove maggiore è il radicamento del centrodestra, sia in quelle dove invece prevale tradizionalmente il centrosinistra. Il M5S, infatti, si colloca tra i primi tre partiti più votati in molti comuni dell'area montana, della pianura centrale, della costa orientale, della Provincia di Gorizia; è il terzo partito a Pordenone e Udine, il secondo a Trieste e Gorizia; ottiene risultati altrettanto positivi in diversi comuni importanti (Porcia, Cordenons, Lignano Sabbiadoro, Tolmezzo, Codroipo, Cervignano del Friuli, Grado, Muggia).

Tabella n. 9 — Voti ai Presidenti e alle coalizioni nelle elezioni regionali del 2003, 2008 e 2013

2003				2008				2013			
Coalizioni	Voti/Pres.	Voti/Liste	%	Coalizioni	Voti/Pres.	Voti/Liste	%	Coalizioni	Voti/Pres.	Voti/Liste	%
R. Illy Coal. CSX	356.624	250.110	53,2 50,3	R. Illy Coal. CSX	351.064	262.915	46,2 46,4	D. Serracchiani Coal. CSX	211.508	155.547	39,4 39
A. Guerra Coal. CDX	290.188	233.362	43,2 46,9	R. Tondo Coal. CDX	409.430	303.715	53,8 53,6	R. Tondo Coal. CDX	209.457	180.626	39 45,3
F. Saro Lib. Aut. Friuli	24.022	14.050	3,6 2,8					S. Galluccio Mov. 5 Stelle	103.135	54.908	19,2 13,7
								F. Bandelli Un'AltraRegione	12.908	8.231	2,4 2
Totali	671.291	497.507			760.494	566.630			537.008	399.312	

La **Tabella n. 9** evidenzia che in tutti e tre i turni elettorali il totale dei voti espressi per i candidati alla carica di presidente è superiore al totale dei voti espressi per le liste. In particolare, risulta una quota fisiologica di votanti, di poco superiore al 25 per cento, che esprime il voto solo per i candidati alla carica di presidente, senza votare alcuna lista. Nel 2013, i voti totalizzati dalle liste sono stati soltanto 399.312 a fronte di un numero di voti per i candidati presidenti pari a 537.008, il che significa che ha espresso un voto di lista poco più del 36 per cento degli elettori, ossia un elettore su tre, mentre un elettore su due ha espresso il voto per i candidati presidenti.

La tabella evidenzia inoltre che anche nell'ambito delle singole coalizioni tutti i candidati alla carica di presidente ottengono sempre più voti delle liste con le quali sono collegati. Tuttavia, non sempre il risultato dei candidati presidenti risulta migliore, in termini percentuali, rispetto a quello delle liste collegate. Ad esempio, nel 2013, mentre la candidata del centrosinistra Debora Serracchiani ottiene una percentuale di voti simile a quella delle sue liste, al contrario il candidato del centrodestra Renzo Tondo, pur avendo comunque più voti rispetto alle liste della coalizione, ottiene un risultato inferiore di 6 punti percentuali rispetto alle stesse. Analoga situazione si è verificata, sia pure con uno scarto percentuale inferiore, nel 2008 con riferimento alla coalizione di centrosinistra e nel 2003 con riferimento alla coalizione di centrodestra.

Infine, dalla tabella risulta che nel 2013 la coalizione di centrodestra ha riportato un risultato migliore, sia in termini assoluti che in termini percentuali, rispetto alla coalizione di centrosinistra, nonostante quest'ultima fosse collegata con il candidato presidente che ha riportato il maggior numero di voti.

Tutte queste sono situazioni "normali" nell'ambito di un sistema elettorale nel quale la competizione maggioritaria (per l'elezione del presidente) e quella proporzionale (per l'elezione del consiglio) possono essere considerate come distinte. Infatti, la possibilità per l'elettore di esprimere un *voto personale*, ossia di votare in favore del solo candidato alla carica di presidente, senza votare alcuna lista circoscrizionale, e un *voto disgiunto*, ossia di votare in favore di un candidato presidente e di una lista non collegati fra loro, comporta che di norma non ci sia corrispondenza tra i voti ottenuti da un candidato presidente e i voti ottenuti dalle sue liste, cosicché i due valori, ossia i voti dei presidenti e i voti delle liste, rappresentano due entità distinte ed autonome. Più in particolare: la possibilità del *voto personale* comporta, come conseguenza normale, che nell'ambito di una coalizione i voti ottenuti dal candidato presidente siano in numero superiore rispetto

ai voti ottenuti dalle liste; la possibilità di esprimere un voto *disgiunto* può comportare, in presenza di un utilizzo consistente di tale modalità, che vi siano candidati presidenti con meno voti rispetto a quelli ottenuti dalle liste con cui risultano collegati. La combinazione di voto *personale* e voto *disgiunto* può quindi portare alla elezione di un presidente collegato con liste che hanno ottenuto un numero di voti inferiore rispetto ai voti conseguiti da liste collegate con un altro candidato e, al limite, di un presidente con meno voti rispetto a quelli ottenuti dalle liste che lo sostengono (situazione questa che si verifica più facilmente quando il voto *disgiunto* assume una certa rilevanza).

Nel caso delle elezioni regionali del 2013 non sembra che il voto *disgiunto* abbia influito, come dimostra il fatto che nessun candidato presidente ha ottenuto meno voti rispetto alle liste con le quali è collegato. Significativi, invece, sono stati gli effetti prodotti dal voto *personale*, con oltre il 25 per cento dei votanti che ha espresso il voto solo per i candidati presidenti. L'utilizzo consistente del voto *personale* ha accentuato l'autonomia delle due competizioni (quella per l'elezione del presidente e quella per l'elezione del consiglio) rendendo possibile il verificarsi di una situazione nella quale, da un lato, i voti per i presidenti sono maggiori dei voti di lista, sia complessivamente che nell'ambito delle singole coalizioni, e, dall'altro, non sempre a questa supremazia corrisponde un risultato in termini percentuali altrettanto positivo per il presidente rispetto alla coalizione (come avvenuto nel caso del centrodestra).

Anche il fatto che la coalizione di centrosinistra, nonostante il collegamento con il candidato eletto presidente, abbia ottenuto meno voti rispetto alla coalizione di centrodestra dipende dal voto *personale*. In questo caso ha inciso in modo particolare il diverso utilizzo del voto *personale* e del voto *di lista* da parte degli elettori dei diversi schieramenti, come mostra la **Tabella n. 10**.

Tabella n. 10 — differenza voti ai Presidenti e voti alle coalizioni nelle elezioni regionali del 2013

<i>Coalizioni</i>	<i>Voti/Pres.</i>	<i>Voti/Liste</i>	<i>Differenza</i>	<i>%</i>
D. Serracchiani Coal. CSX	211.508	155.547	55.961	40,5
R. Tondo Coal. CDX	209.457	180.626	28.831	21
S. Galluccio Mov. 5 Stelle	103.135	54.908	48.227	35
F. Bandelli Un'Altra Regione	12.908	8.231	4.677	3,5
	537.008	399.312	137.696	

Dalla tabella risulta che nelle elezioni del 2013 i candidati alla carica di presidente hanno ottenuto 137.696 voti in più rispetto a quelli totalizzati dalle liste. Di questi, più del 40 per cento sono stati espressi in favore della candidata Debora Serracchiani, che infatti ha avuto quasi 56.000 voti in più rispetto a quelli della coalizione, e poco più di 48.000 (il 35 per cento) sono andati al candidato del M5S, Saverio Galluccio. Per quanto riguarda il centrodestra, Renzo Tondo ha avuto una percentuale di voti personali decisamente inferiore (pari al 21 per cento), ottenendo soltanto circa 29.000 voti in più rispetto ai voti complessivi della coalizione.

Questi dati in sostanza indicano che gli elettori del centrodestra hanno più di altri utilizzato il *voto di lista*, manifestando il proprio consenso sia per un partito della coalizione che per il candidato presidente sostenuto dalla stessa. Quel 25 per cento di elettori che ha votato solo per i candidati presidenti è costituito dunque in massima parte da elettori esterni al centrodestra e, in particolare, per una quota superiore al 40 per cento, da elettori che hanno espresso un *voto personale* in favore della candidata Debora Serracchiani senza votare alcuna delle liste di centrosinistra che la sostenevano.

In questo paragrafo vengono analizzati gli effetti prodotti dal sistema elettorale in relazione all'attribuzione dei seggi ai gruppi di liste.

Nella **Tabella n. 11** sono riportati i voti ottenuti dai candidati alla carica di presidente e dai gruppi di liste collegati, con l'indicazione del numero di seggi attribuiti a ciascun gruppo di liste, dei gruppi di liste rappresentati (Lr) e di quelli non rappresentati (in caratteri rossi), distinguendo tra gruppi di maggioranza e di minoranza.

Tabella n. 11 — Risultati delle elezioni regionali del 2013, seggi attribuiti ai gruppi di liste e gruppi di liste rappresentati (Lr)

		Voti Pres.	Voti Liste	%	Seggi	Lr		
Candidato eletto Presidente	D. Serracchiani	211.508		39,4	1		Maggioranza	
	PD		107.180	26,8	19	x		
Gruppi di liste CSX	Slovenska Skupnost		5.431	1,4	1	x		
	SEL		17.757	4,4	3	x		
	IDV		4.009	1	-			
	Cittadini per il Presidente		21.170	5,3	3	x		
	Totale maggioranza	211.508	155.547	39	27	4		
Candidato eletto Consigliere	R. Tondo	209.457		39	1			Minoranze
	La Destra		6.173	1,5	-			
Gruppi di liste CDX	Aut. Responsabile		42.851	10,7	4	x		
	Pensionati		3.733	0,9	-			
	UDC		14.759	3,7	1	x		
	PDL		80.063	20	8	x		
	Lega Nord		33.047	8,3	3	x		
Totale coalizione CDX	209.457	180.626	45,3	17	4			
Candidato Presidente	S. Galluccio	103.135		19,2	-			
Gruppo di liste	Movimento 5 Stelle		54.908	13,7	5	x		
Candidato Presidente	F. Bandelli	12.908		2,4	-			
Gruppo di liste	Un'Altra Regione		8.231	2	-			
Totale minoranze		325.500	243.765		22	5		
Totale generale		537.008	399.312		49	9		

Come risulta dalla tabella, la candidata del centrosinistra, Debora Serracchiani, è stata eletta Presidente con la maggioranza relativa dei voti (211.508 voti, pari al 39,4% del totale dei voti espressi per i candidati presidenti) ed avendo riportato un vantaggio di soli 2.051 voti sul candidato del centrodestra, Renzo Tondo. La coalizione di centrosinistra, essendo collegata al candidato eletto presidente, ha beneficiato del premio di

maggioranza ottenendo il 55 per cento dei seggi (27 seggi) nonostante abbia riportato una percentuale di voti inferiore a quella della coalizione di centrodestra (il 39% del totale dei voti espressi per le liste contro il 45,3%).

Questi semplici dati di fatto evidenziano alcuni aspetti caratteristici del sistema elettorale:

- l'elezione del Presidente della Regione avviene con sistema maggioritario a un turno, del tipo *plurality*: viene eletto presidente il candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti;
- l'elezione del Consiglio regionale prevede l'attribuzione alla coalizione collegata con il candidato eletto presidente di un premio di maggioranza, ossia di un numero di seggi tale da assicurare in ogni caso al presidente eletto una maggioranza consiliare ⁶.

L'elezione del presidente in un unico turno di votazione con la maggioranza relativa dei voti e il collegamento automatico e necessario tra elezione del presidente e maggioranza consiliare qualificano il sistema differenziandolo, ad esempio, rispetto a quello applicato nei comuni con più di 15.000 abitanti, ⁷ e facendolo rientrare nella categoria dei sistemi cosiddetti *majority assuring*, i quali appunto sono articolati in modo da assicurare sempre all'organo di governo la maggioranza in seno all'organo rappresentativo.

Nel sistema elettorale regionale la stabilità dell'esecutivo viene assicurata grazie al premio di maggioranza attribuito alle liste collegate con il candidato eletto presidente. Il meccanismo è congegnato in modo tale che l'elezione del Presidente determina sempre e comunque il colore politico del Consiglio, fino al punto di attribuire il premio anche nel caso in cui, per effetto della combinazione di *voto personale* e *voto disgiunto*, la maggioranza dei voti sia andata a liste collegate ad un altro candidato. Ciò che si è verificato, come evidenziato dalla tabella, nelle elezioni regionali di quest'anno.

⁶ L'articolo 27 della legge regionale 17/2007 prevede che alla coalizione o al gruppo di liste collegate con il candidato eletto Presidente spetta il 60% dei seggi, a condizione che il candidato eletto Presidente abbia ottenuto più del 45% dei voti; spetta almeno il 55% dei seggi nel caso in cui il candidato eletto Presidente abbia ottenuto un numero di voti inferiore. Agli altri gruppi di liste spetta almeno il 40% dei seggi.

⁷ Il sistema elettorale applicato nei comuni con più di 15.000 abitanti prevede, per quanto riguarda l'elezione del sindaco, che se nessun candidato ottiene al primo turno la maggioranza assoluta dei voti validi si procede ad un secondo turno di votazione; dopo il secondo turno è eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti. Per quanto riguarda l'elezione del consiglio il sistema prevede che se la lista collegata con il sindaco eletto non raggiunge almeno il 60% dei seggi allora tale quota viene attribuita quale premio di maggioranza. Tuttavia il premio è attribuito soltanto se sussistono le seguenti condizioni: la lista collegata al sindaco eletto deve aver conseguito almeno il 40% dei voti e nessun'altra lista deve aver superato il 50% dei voti (elezione del sindaco al primo turno); nessun'altra lista deve aver superato, nel primo turno, il 50% dei voti (elezione del sindaco al secondo turno). Così articolato, il sistema, da un lato, fa in modo che il premio di maggioranza venga attribuito quasi sempre alle liste più votate e tuttavia, dall'altro, non assicura in modo assoluto la stabilità dell'esecutivo potendo anche portare alla elezione di un sindaco privo di maggioranza consiliare.

Infatti, diversamente da quanto accaduto nel 2003 e nel 2008, nelle ultime elezioni le liste collegate con il candidato eletto presidente hanno beneficiato del premio di maggioranza pur avendo ottenuto un numero di voti inferiore rispetto ai voti riportati dalla coalizione di centrodestra. Senza il premio e sulla base di una distribuzione puramente proporzionale dei seggi, la coalizione di centrosinistra non solo non avrebbe conseguito la maggioranza dei seggi consiliari, ma avrebbe ottenuto addirittura meno seggi di quelli che sarebbero stati attribuiti alla coalizione di centrodestra. Rispetto ai turni precedenti, in occasione delle ultime elezioni è quindi aumentato il “guadagno netto” delle liste di maggioranza in termini di seggi ottenuti in proporzione ai voti riportati. Nel 2003 le liste di maggioranza con il 50,3 per cento dei voti ottennero il 60 per cento dei seggi, con un “guadagno” pari al 9,7 per cento; nel 2008 il “guadagno” fu del 6,4 per cento, inferiore rispetto al turno precedente in quanto le liste di maggioranza ottennero ancora il 60 per cento dei seggi, ma avendo riportato una percentuale di voti leggermente superiore, pari al 53,6 per cento; nel 2013 il “guadagno” risulta quasi raddoppiato rispetto al 2003 raggiungendo il 16 per cento, in quanto le liste di maggioranza, pur avendo ottenuto una quota inferiore di seggi (il 55% anziché il 60%), hanno tuttavia riportato una percentuale di voti notevolmente inferiore (il 39% rispetto al 50,3% del 2003).

Si può dunque affermare che le recenti elezioni regionali, caratterizzate da un’offerta politica articolata, con la presenza di tre consistenti schieramenti politici diversi, hanno fatto emergere alcuni aspetti di funzionamento del sistema che nei turni precedenti non si erano manifestati:

- in una elezione con più di due candidati alla carica di presidente il numero di voti necessario per risultare eletti si riduce, potendo anche risultare eletto un candidato che ha ottenuto poco più del 30 per cento dei voti, collegato con liste che, per effetto del *voto personale* e del *voto disgiunto*, hanno ottenuto una percentuale di voti ancora inferiore;
- le liste collegate con il presidente eletto, anche con basse percentuali di voti, ottengono sempre, grazie al premio di maggioranza, almeno il 55 per cento dei seggi, anche nel caso in cui altre liste, sempre per effetto del *voto personale* e del *voto disgiunto*, abbiano riportato un maggior numero di voti;
- il premio, così come articolato, risulta tanto più consistente quanto più basso è il numero di voti ottenuto dalle liste che ne beneficiano.

La circostanza che le liste di maggioranza risultino sovra rappresentate in termini di seggi ottenuti rispetto ai voti riportati rappresenta un effetto riscontrabile in molti sistemi elettorali.⁸ Invece, un aspetto caratteristico del sistema elettorale vigente è la possibilità che lo stesso produca, in presenza di determinate condizioni, l'effetto di trasformare quella che è una minoranza in termini di voti in una maggioranza in termini di seggi attribuiti.

La possibilità che un effetto di questo tipo si verifichi trova spiegazione in considerazione dell'obiettivo principale perseguito dal Legislatore: garantire sempre e comunque una stabile maggioranza di governo.

Un'ulteriore particolarità manifestatasi in occasione delle elezioni del 2013 riguarda l'attribuzione del seggio di consigliere al candidato presidente risultato non eletto.

Quando la minoranza comprende più gruppi di liste, per determinare quanti seggi spettano a ciascun gruppo si procede secondo il metodo d'Hondt⁹ prendendo come base di calcolo le cifre elettorali dei singoli gruppi di liste, indipendentemente dalla presenza di coalizioni, e dopo aver detratto dal numero totale dei seggi da attribuire ai gruppi di minoranza il seggio di consigliere da riservare al candidato presidente risultato non eletto.¹⁰

Procedendo in questo modo, nelle elezioni 2013 è accaduto che il seggio di consigliere attribuito al candidato presidente non eletto, Renzo Tondo, sia stato di fatto detratto dai seggi che sarebbero spettati al gruppo di liste M5S. Il procedimento previsto dalla legge, infatti, non tiene conto delle coalizioni e considera i diversi gruppi di minoranza come se si trattasse di un unico gruppo. In questo modo, quando, come nel caso delle ultime elezioni, sono presenti più candidati presidenti non eletti, il sistema non garantisce che il seggio di consigliere da riservare al candidato presidente non eletto venga detratto dai seggi spettanti al gruppo di liste o alla coalizione con cui lo stesso è collegato.

⁸ In generale i sistemi maggioritari, ma anche molti sistemi di tipo proporzionale corretto, producono effetti disproporzionali. Tali effetti non derivano da anomalie di funzionamento del sistema ma rappresentano invece proprio la manifestazione coerente della logica insita nello stesso, consistente nell'attribuire a chi vince più seggi dei voti ottenuti. Così funzionano, per esempio, il sistema uninominale a un turno della Gran Bretagna o quello a due turni della Francia. Per dare un'idea del livello di disproporzionalità del sistema francese, si pensi che nelle elezioni legislative del 2012 il Partito Socialista ha ottenuto il 48,5% dei seggi dell'Assemblea Nazionale avendo riportato soltanto il 29,3% dei voti (il che significa un guadagno netto in termini di seggi rispetto ai voti superiore al 19%).

⁹ Il metodo D'Hondt è una delle formule matematiche utilizzate nei sistemi elettorali per l'attribuzione proporzionale dei seggi. In base al metodo D'Hondt il totale dei voti di ogni lista viene diviso per 1, 2, 3, 4, ..., fino al numero di seggi da assegnare; fra i quozienti così ottenuti si scelgono i più alti in numero corrispondente ai seggi da assegnare, disponendoli in una graduatoria decrescente; ad ogni lista spettano tanti seggi quanti sono i rispettivi quozienti compresi nella graduatoria.

¹⁰ Articolo 26, commi 4 e 7, della legge regionale 17/2007; articolo 55, comma 1, lettera g), della legge regionale 28/2007.

In questo caso l'incongruenza prodotta dal sistema deriva dal contrasto tra l'ispirazione di fondo della legge elettorale regionale, che presuppone una competizione di tipo bipolare e una dialettica politica caratterizzata dal confronto maggioranza/minoranza, e l'evoluzione del quadro politico, sempre più lontano dall'assumere quel carattere bipolare che della disciplina elettorale rappresenta il presupposto.

Nonostante gli aspetti sin qui evidenziati, bisogna riconoscere che rispetto al passato il vigente sistema elettorale ha rafforzato gli organi di governo della Regione, garantendone in particolare la stabilità grazie alla elezione diretta, al premio di maggioranza e alla regola *aut simul stabunt, aut simul cadent*. Tuttavia, sotto altro profilo, il sistema risulta scarsamente efficace nel contrastare la frammentazione. L'effetto di trascinamento esercitato dal candidato presidente nei confronti delle liste che lo sostengono e la previsione del premio di maggioranza rappresentano due aspetti che di fatto incentivano la frammentazione in entrata,¹¹ la quale poi non trova alcuna efficace limitazione nella disciplina elettorale. Infatti, la capacità selettiva del sistema elettorale, ossia la sua forza di riduzione, in uscita, della frammentazione che si è prodotta in entrata, è relativamente debole, a partire dalla soglia di sbarramento, facilmente superabile nel caso in cui una lista decida di coalizzarsi.¹²

Confrontando i dati riportati nella **Tabella n. 11** sono evidenti per le liste i vantaggi derivanti dal far parte della coalizione vincente e di beneficiare così del premio di maggioranza. Ad esempio, nel caso di SEL e dei Cittadini, entrambi i gruppi, con percentuali di voti rispettivamente del 4,4 e del 5,3 per cento, ottengono 3 seggi, come la Lega Nord che però, in quanto forza politica di minoranza, ottiene lo stesso numero di seggi con una percentuale di voti sensibilmente superiore, pari all'8,3 per cento. Indicativo è anche il caso del gruppo di minoranza La Destra; con l'1,5 per cento dei voti il gruppo non ottiene alcun seggio, mentre nel 2008 il gruppo Pensionati, con la stessa percentuale di voti dell'1,5 per cento, ottenne un seggio grazie al fatto di essere compreso nella coalizione collegata a Renzo Tondo, allora vincente.

Nella **Tabella n. 12** sono riportati i dati relativi al numero di liste presentate e al numero di liste escluse dalla rappresentanza (evidenziate in caratteri rossi) negli ultimi quattro turni

¹¹ I partiti sono incentivati ad unire le forze formando coalizioni collegate ad un candidato Presidente nel perseguimento di interessi comuni: per le formazioni politiche, ottenere i vantaggi del premio di maggioranza e, per il candidato Presidente, conseguire maggiori possibilità di vittoria in ragione dell'ampiezza della coalizione. Infatti, per i partiti appoggiare il candidato che risulterà eletto significa, grazie al premio di maggioranza, abbassare il quoziente di voti che consente di accedere alla rappresentanza; i candidati Presidenti, d'altronde, hanno interesse ad ottenere l'appoggio del maggior numero di formazioni politiche così da aumentare le probabilità di ottenere la maggioranza relativa di voti e vincere le elezioni.

¹² Infatti, l'articolo 26, comma 3, della legge regionale 17/2007 prevede che per essere ammessi alla ripartizione dei seggi i gruppi di liste devono aver ottenuto almeno il 4% dei voti. Tuttavia, se il gruppo è compreso in una coalizione, per essere ammesso alla ripartizione dei seggi è sufficiente che abbia ottenuto l'1,5% dei voti e che la coalizione abbia ottenuto il 15% dei voti.

di elezioni regionali. Nel 2013, delle tredici liste presentate nove ottengono seggi. Delle quattro liste che non ottengono seggi, tre (Un'Altra Regione, Pensionati e IDV) non sono state ammesse alla ripartizione dei seggi in quanto non hanno superato la soglia di sbarramento, mentre una (La Destra), pur avendo partecipato all'assegnazione dei seggi, non ha ottenuto alcun seggio a causa di una percentuale di voti troppo bassa. Dalla tabella risulta che il livello di esclusione più alto si è avuto nel 1998 (con cinque liste escluse su tredici presentate), quando ancora si applicava una legge elettorale proporzionale di tipo tradizionale che prevedeva una soglia di esclusione con riferimento soltanto alla fase di attribuzione dei seggi residui nel Collegio unico regionale.¹³

Tabella n. 12 — *Liste rappresentate e liste non rappresentate nelle elezioni regionali del periodo 1998 - 2013*

1998	2003	2008	2013
FI-CCD-FC	Cittadini per il Pres.te	PDL	Un'Altra Regione
Lega Nord	Comunisti Italiani	Lega Nord	Mov.to 5 Stelle
DS	DS	Pensionati	PD
AN	La Margherita	UDC	Slovenska Skupnost
Centro Pop. Rif.re	IDV	Cittadini per il Pres.te	SEL
RC	RC	IDV	IDV
VERDI	UDEUR	Sinistra Arcobaleno	Cittadini per il Pres.te
Unione Friuli	Pensionati	PD	La Destra
PA FVG	Verdi	Slovenska Skupnost	Aut. Responsabile
Lega Aut. Friuli	AN		Pensionati
Fronte Giuliano	FI		UDC
SOS Italia	Lega Nord		PDL
Fiamma Tricolore	UDC		Lega Nord
	Lib e Aut FVG		
13 -5 (8)	14 -2 (12)	9	13 -4 (9)

Nel 2003 su quattordici liste presentate soltanto due non hanno ottenuto seggi, a causa della soglia di sbarramento particolarmente inefficace prevista dalla disciplina elettorale transitoria.¹⁴ Infatti, all'assegnazione dei seggi furono ammessi anche gruppi di liste con percentuali di voti molto basse (UDEUR 0,7%, Pensionati 1,2%, Verdi 1,4%, Comunisti italiani e IDV 1,5%) e tutti, tranne l'UDEUR, appartenendo alla maggioranza e

¹³ L'articolo 43 della legge regionale 20/1968 prevedeva che, dopo l'attribuzione dei seggi alle liste nelle singole circoscrizioni elettorali da parte degli uffici elettorali circoscrizionali, l'ufficio elettorale centrale doveva procedere all'attribuzione dei seggi ancora da attribuire (seggi residui) prendendo in considerazione soltanto i gruppi di liste che avessero ottenuto almeno il 4,5% dei voti e che fossero presenti in almeno quattro circoscrizioni.

¹⁴ L'articolo 7 della legge 43/1995, concernente la clausola di sbarramento, disponeva: "Non sono ammesse all'assegnazione dei seggi le liste il cui gruppo abbia ottenuto, nell'intera regione, meno del 3% dei voti validi, a meno che sia collegato a una lista regionale che ha superato la percentuale del 5%".

beneficiando quindi del premio, riuscirono ad ottenere un seggio. Nel 2008, prima applicazione della legge elettorale regionale vigente, tutte le nove liste presentate ottengono seggi. Del seggio attribuito, con l'1,5 per cento dei voti, al gruppo di liste Pensionati si è già detto. Diverso il caso del seggio attribuito al gruppo di liste Slovenska Skupnost (seggio ottenuto con una cifra elettorale di poco superiore all'1% e pur non facendo parte della maggioranza, e dunque senza beneficiare del premio) in quanto qui è la legge stessa che prevede una procedura particolare per favorire l'attribuzione di almeno un seggio alle liste espressione della minoranza slovena.¹⁵ Nel 2013 il tasso di esclusione (4 liste su 13) è stato superiore a quello del 2003, ma inferiore a quello del 1998. Sarebbe stato superiore se fosse stata applicata una clausola di sbarramento analoga a quella del 1998. In questo caso, infatti, i gruppi di liste SEL e UDC, non avendo ottenuto almeno un seggio nella prima fase di attribuzione dei seggi, non sarebbero stati ammessi alla seconda fase, quella nella quale vengono attribuiti i seggi residui.

In definitiva, i dati riportati nella tabella non consentono di individuare, tra quelli applicati negli ultimi quattro turni elettorali, un sistema più selettivo rispetto agli altri. L'attuale sistema elettorale ha in comune con quelli applicati nel 1998 e nel 2003 una serie di meccanismi scarsamente efficaci nel ridurre la frammentazione. Lo dimostra il fatto che le variazioni tra un turno elettorale e l'altro sono dipese essenzialmente da fattori esterni al sistema elettorale, quali la composizione dell'offerta elettorale e il modo in cui i voti sono distribuiti tra le liste.

Una diversa articolazione della clausola di sbarramento legale potrebbe rappresentare un primo passo per aumentare la forza selettiva del sistema. La previsione di una soglia legale di sbarramento, se articolata in modo coerente, sembra essere uno strumento più efficace rispetto alla soglia naturale in quanto, mentre la prima è tassativa, ossia trova applicazione indipendentemente da altri fattori, gli effetti prodotti dalla seconda dipendono invece anche dal modo in cui i voti sono distribuiti tra le diverse liste e, in presenza di sistemi che prevedono il premio di maggioranza, anche tra le liste nell'ambito della maggioranza e della minoranza. Ciò sembra trovare conferma nel fatto che la riduzione del numero dei consiglieri regionali, e il conseguente aumento del quorum di voti necessari per acquisire un seggio, non ha portato alla riduzione del numero delle liste rappresentate in Consiglio regionale (erano nove nel 2008 sono nove anche nel 2013).

¹⁵ L'articolo 28 della legge regionale 17/2007 prevede che i gruppi di liste espressione della minoranza slovena, qualora non ottengano almeno un seggio per effetto del procedimento ordinario, se hanno dichiarato il collegamento con un altro gruppo di liste appartenente alla medesima coalizione e hanno ottenuto almeno l'1% dei voti, ottengono uno dei seggi spettanti all'insieme formato dai due gruppi di liste fra loro collegati, che a questo fine viene considerato come un gruppo unico.

L'aumento della soglia di esclusione naturale non sembra dunque aver prodotto un corrispondente aumento del tasso di esclusione, e questo probabilmente è dovuto al fatto che tutte le liste hanno ottenuto meno voti rispetto alle elezioni precedenti restando tuttavia più o meno costante il differenziale tra una lista e l'altra, di modo che il risultato è stato un numero inferiore di seggi al medesimo numero di liste.

L'inefficacia del sistema elettorale nel ridurre la frammentazione e nell'indirizzare il quadro politico in senso bipolare si riflette sulla composizione del Consiglio regionale. Nella **Tabella n. 13** viene riportata la composizione del Consiglio nelle ultime quattro legislature con l'indicazione del rispettivo indice di frammentazione (ultima riga), calcolato in modo da ricavare il numero effettivo dei partiti rappresentati.¹⁶

Tabella n. 13 — *Indice di frammentazione del Consiglio regionale nel periodo 1998 - 2013*

1998			2003			2008			2013		
Gruppi	Voti	Seggi	Gruppi	Voti	Seggi	Gruppi	Voti	Seggi	Gruppi	Voti	Seggi
FI-CCD-FC	20,7	14	Cittadini	7,5	5	PDL	33	21	PD	26,8	19
Lega Nord	17,4	12	Com. Italiani	1,5	1	Lega Nord	12,9	8	Slov. Skup.	1,4	1
DS	15,3	10	DS	16,7	10	Pensionati	1,5	1	SEL	4,4	3
AN	13,3	9	La Margherita	14,8	9	UDC	6,1	4	Cittadini	5,3	3
Centro Pop.	11	7	IDV	1,5	1	Cittadini	5,1	2	PDL	20	8
RC	6,8	4	RC	5	3	IDV	4,5	2	Aut. Resp.le	10,7	4
VERDI	4,9	3	Pensionati	1,2	1	Sin. Arcobaleno	5,7	3	UDC	3,7	1
Unione F.	3,7	1	Verdi	1,4	1	PD	29,9	15	Lega Nord	8,3	3
			AN	11,6	5	Slov. Skup.	1,2	1	Mov.to 5 Stelle	13,7	5
			FI	21,6	11						
			Lega Nord	9,3	4						
			UDC	4,3	2						
	6,1			9,7			4,6			5	

Innanzitutto, l'indice di frammentazione si mantiene sempre su livelli alti. Nella migliore delle ipotesi, il Consiglio funziona come se fosse composto da quasi cinque partiti. In tutti i casi si tratta dunque sempre di un grado di frammentazione che la dottrina fa corrispondere ad un sistema partitico di multipartitismo estremo: cinque o più partiti con tendenza alla atomizzazione (numerosi partiti con pochi voti). Le variazioni tra le diverse legislature solo in parte dipendono dal sistema elettorale, mentre assumono maggiore

¹⁶ La frammentazione è stata misurata applicando la formula di Laasko-Taagepera che, basandosi sul numero di seggi attribuiti ai partiti presenti, consente di rilevare il numero effettivo dei partiti, ossia quanti sono i partiti in grado di condizionare il funzionamento dell'assemblea. La formula opera in questo modo: in presenza di n partiti con uguale numero di seggi, l'indice N assume il valore n. In presenza di un unico partito che ottiene seggi, l'indice assume il valore 1. Ad esempio, in presenza di due grandi partiti (supponiamo con il 50 e il 45% dei seggi) e di altri cinque piccoli partiti (ciascuno con l'1% dei seggi), l'indice si avvicina al valore 2 (numero effettivo di partiti) piuttosto che al valore 7 (somma dei partiti rappresentati).

rilievo fattori esterni al sistema, in particolare il numero dei partiti in competizione e la distribuzione dei voti, e quindi dei seggi, tra gli stessi.¹⁷

Il Consiglio regionale eletto nel 1998 rappresenta sotto questo profilo un caso emblematico. L'indice di frammentazione è particolarmente alto nonostante il numero dei partiti presenti in Consiglio sia il più basso e il numero di liste che in quel turno elettorale non hanno ottenuto seggi sia stato il più alto. La causa dell'elevata frammentazione risiede nella distribuzione dei seggi tra i partiti, che segue un andamento discendente graduale, senza differenze eccessive tra un partito e l'altro. La presenza di numerosi partiti compresi tutti in un differenziale di pochi seggi ha fatto sì che nel 1998 il numero dei partiti effettivi (6) quasi corrispondesse al numero dei partiti presenti (8).

Nel 2008 e nel 2013 l'indice di frammentazione è inferiore a quello del 1998 e in entrambi i casi si aggira intorno al valore 5, il che significa che il Consiglio funziona come se fosse composto da cinque partiti. Il valore sostanzialmente uniforme tra le due ultime legislature non è dovuto tanto alla circostanza che in entrambi i turni elettorali è stato applicato il medesimo sistema, quanto piuttosto, anche qui come nel caso precedente, al modo in cui i seggi sono distribuiti tra i partiti.

Nel 2008, pur in presenza di due soli competitori, il risultato ha comunque portato ad una composizione frammentata del Consiglio in quanto il carattere bipolare della competizione era riferito alla presenza di due sole coalizioni, ciascuna delle quali tuttavia comprendeva più partiti di diverso peso elettorale. La distribuzione dei seggi è diversa rispetto a quella del 1998, in quanto 36 seggi (su 59) sono concentrati su due soli partiti, uno di maggioranza e uno di minoranza. Tuttavia, i due partiti da soli non sono in grado di condizionare il funzionamento dell'assemblea senza l'apporto di almeno altri tre soggetti politici. Ciò in particolare riguarda la maggioranza consiliare, la cui composizione risulta particolarmente frammentata, con almeno tre partiti su quattro in grado di svolgere un ruolo di condizionamento reciproco.

La mancanza di partiti cosiddetti "maggioritari" è presente anche nel Consiglio regionale eletto nel 2013. Il fatto che il PD abbia ottenuto 19 dei 27 seggi spettanti alla maggioranza non significa che quel partito possa agire in modo autonomo, senza l'appoggio degli altri partiti della maggioranza. Inoltre, il fatto che nel 2013 la

¹⁷ Naturalmente anche questi aspetti (il numero dei partiti che partecipano alle elezioni e la distribuzione dei voti) sono indirettamente influenzati dal sistema elettorale. Infatti, in presenza di sistemi riconosciuti come scarsamente selettivi, l'offerta elettorale inevitabilmente tende ad ampliarsi con la conseguenza che i voti, anziché concentrarsi su pochi soggetti politici, si distribuiscono tra i molti soggetti presenti.

competizione abbia assunto una connotazione tripolare si riflette sulla composizione del Consiglio aumentando la frammentazione della minoranza, divisa tra più liste appartenenti a coalizioni diverse, almeno tre delle quali con un numero di seggi consistente.

In parte diverso il caso del 2003. Qui, infatti, l'indice di frammentazione particolarmente elevato dipende più che negli altri casi dal sistema elettorale applicato (il sistema transitorio), a causa di una clausola di sbarramento del tutto inefficace e soprattutto per la previsione della lista regionale (il cosiddetto "listino"), istituto che potenzialmente produce una maggiore frammentazione.¹⁸

¹⁸ Secondo il sistema elettorale transitorio, i quattro quinti dei consiglieri viene eletto sulla base di liste provinciali e un quinto sulla base di liste regionali (che sono liste bloccate). Le liste provinciali devono essere collegate ad una lista regionale. Mentre quelle provinciali sono liste presentate dai partiti, quelle regionali sono costituite da candidati indicati dal candidato presidente e dai partiti che sostengono la candidatura dello stesso. Ciò comporta che il Consiglio regionale risulta composto per una parte da consiglieri che sono espressione dei partiti e per il resto da consiglieri eletti nella lista regionale che ha vinto le elezioni, non immediatamente ascrivibili ad una determinata formazione politica.

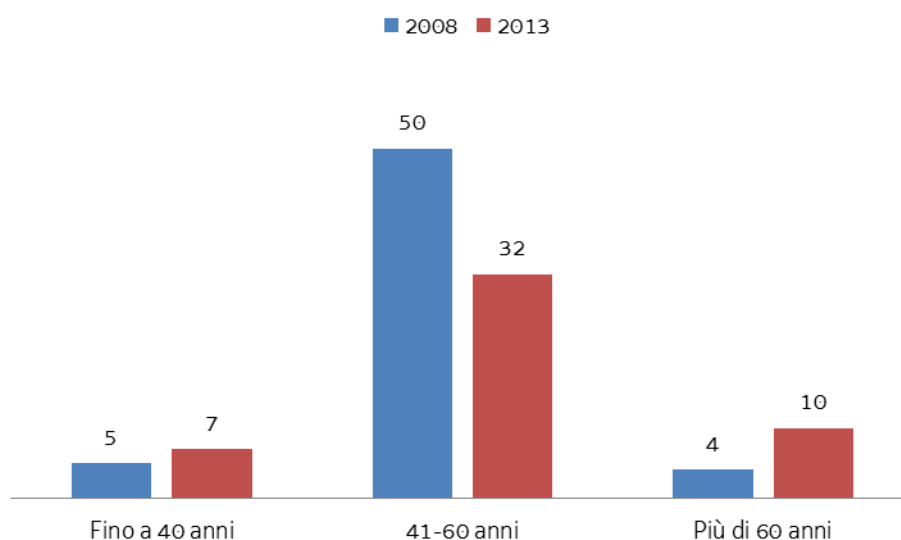
Tabella n. 14 — Composizione del Consiglio regionale nella X e nell'XI legislatura

X legislatura (el. 2008)		XI legislatura (el. 2013)	
Liste	Consiglieri	Liste	Consiglieri
Presidente Regione	TONDO Renzo	Presidente Regione	SERRACCHIANI Debora
Candidato Presidente eletto Consigliere	-	Candidato Presidente eletto Consigliere	TONDO Renzo
Partito Democratico	CODEGA Franco GEROLIN Daniele IACOP Franco MARSILIO Enzo TRAVANUT Mauro BAIUTTI Giorgio BOLZAN Mirio BRUSSA Franco DELLA.MEA Sandro LUPIERI Sergio MENIS Paolo MENOSSO Annamaria MORETTON Gianfranco PUPULIN Paolo TESINI Alessandro ZVECH Bruno	Partito Democratico	AGNOLA Enio CODEGA Franco GEROLIN Daniele IACOP Franco MARSILIO Enzo TRAVANUT Mauro BAGATIN Renata BOEM Vittorino BOLZONELLO Sergio CREMASCHI Silvana DA GIAU Chiara LIVA Renzo MARTINES Vincenzo MORETTI Diego ROTELLI Franco SHAURLI Cristiano UKMAR Stefano VITO Sara ZECCHINON Armando
Cittadini per il Presidente	ALUNNI B. Stefano COLUSSI Pietro	Cittadini per il Presidente	EDERA Emiliano GREGORIS Gino PAVIOTTI Pietro
Slovenska Skupnost	GABROVEC Igor	Slovenska Skupnost	GABROVEC Igor
Il Popolo della Libertà	CARGNELUTTI Paride CIRIANI Luca COLAULTI Alessandro DE ANNA Elio MARINI Bruno NOVELLI Roberto BARITUSSIO Franco BLASONI Massimo BUCCI Maurizio CACCITI Luigi CAMBER PIERO DAL MAS Franco GALASSO Daniele MARIN Roberto PEDICINI Antonio SANTIN Paolo TONONI Piero VALENTI Gaetano	Il Popolo della Libertà	CARGNELUTTI Paride CIRIANI Luca COLAULTI Alessandro DE ANNA Elio MARINI Bruno NOVELLI Roberto ZIBERNA Rodolfo RICCARDI Riccardo
Lega Nord	PICCIN Mara VIOLINO Claudio DE MATTIA Ugo FRANZ Maurizio NARDUZZI Danilo PICCO Enore RAZZINI Federico	Lega Nord	PICCIN Mara VIOLINO Claudio MAZZOLINI Stefano
Unione di Centro	VENIER R. Giorgio TESOLAT Alessandro SASCO Edoardo SALVADOR Maurizio	Unione di Centro	BARILLARI Giovanni
La Sinistra L'Arcobaleno	ANTONAZ Roberto KOCIJANČIĆ Igor PUSTETTO Stefano		
Italia dei Valori	AGNOLA Enio CORAZZA Alessandro		
Pensionati	FERONE Luigi		
Gruppo Misto	ASQUINI Roberto BALLAMAN Edouard CIANI Paolo ROSOLEN Alessia		
		Sinistra Ecologia Libertà	PUSTETTO Stefano GRATTON Alessio LAURI Giulio
		Autonomia Responsabile	DIPIAZZA Roberto REVELANT Roberto SANTAROSSA Valter SIBAU Giuseppe BIANCHI Elena DAL ZOVO Ilaria FRATTOLIN Eleonora SERGO Cristian USSAI Andrea
		Movimento 5 Stelle	

Come risulta dalla **Tabella n. 14**, il Consiglio regionale dell'XI legislatura presenta rispetto al precedente una composizione rinnovata per circa i due terzi (nell'ultima colonna della tabella in caratteri rossi sono riportati i nomi dei consiglieri presenti in entrambe le legislature). Dei 49 consiglieri regionali proclamati eletti, 32 (il 65,3%) sono al primo mandato mentre soltanto 17 (il 34,7%) erano presenti in Consiglio regionale anche nella legislatura precedente. Di questi, senza considerare Renzo Tondo, candidato presidente eletto consigliere, 6 sono stati eletti nelle liste del PD, altri 6 in quelle del PDL, 2 della Lega Nord e 1 rispettivamente di SEL e Slovenska Skupnost. Completamente rinnovata risulta la rappresentanza di Cittadini e UDC (Autonomia Responsabile e M5S non erano presenti nelle elezioni precedenti). Sono 9 (il 18,4%) i consiglieri di genere femminile (erano soltanto 2, pari al 3,3%, nella legislatura precedente). Le liste con la maggiore percentuale di presenza femminile sono, nell'ordine: M5S, Lega Nord e PD.

Nel **Grafico n. 3** i candidati eletti alla carica di consigliere regionale sono suddivisi in base all'età.

Grafico n. 3 — *Eletti alla carica di consigliere regionale nelle elezioni del 2008 e del 2013 distinti per fasce di età*



Anche nel nuovo Consiglio regionale prevalgono i consiglieri appartenenti alla fascia di età media.¹⁹ Tuttavia, rispetto al Consiglio eletto nel 2008, il numero di consiglieri

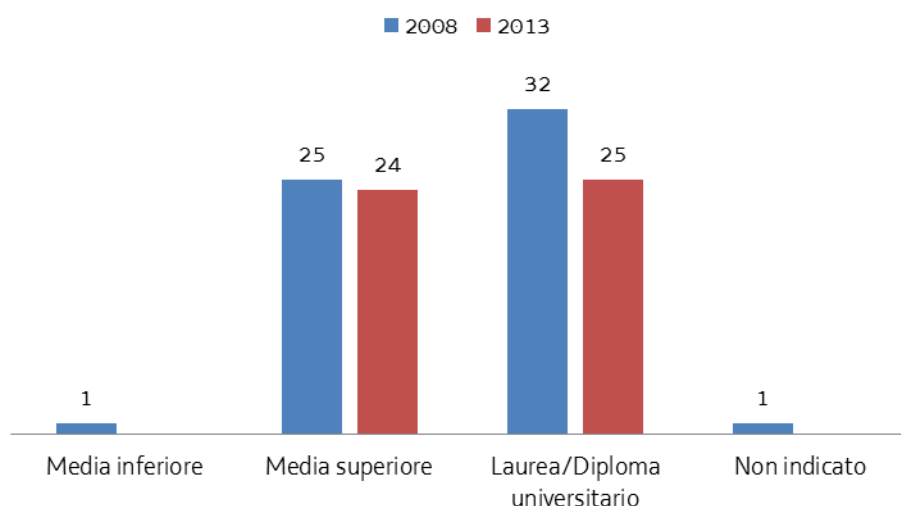
¹⁹ Questo rappresenta un dato generale, che riguarda anche i consigli comunali e provinciali.

rientranti in questa fascia passa da 50 a 32. La diminuzione non dipende soltanto dalla riduzione del numero dei consiglieri, in quanto si tratta di un calo rilevabile anche percentualmente in rapporto al numero totale dei seggi di consigliere. Mentre nel precedente Consiglio i consiglieri rientranti nella fascia di età media rappresentavano l'84,7 per cento del totale, ora rappresentano soltanto il 65,4 per cento ed aumenta invece la percentuale dei consiglieri con più di sessant'anni (sono più del 20% mentre erano solo il 6,8% nel 2008).

Nei grafici seguenti i candidati eletti alla carica di consigliere regionale sono suddivisi in base al titolo di studio e alla professione.

Il **Grafico n. 4** evidenzia l'alto grado di scolarità degli eletti alla carica di consigliere regionale. In questo caso la riduzione del numero di consiglieri in possesso della laurea o di un diploma di laurea è dovuta essenzialmente alla riduzione del numero dei consiglieri e ad un leggero aumento percentuale dei consiglieri in possesso del diploma di scuola media superiore.

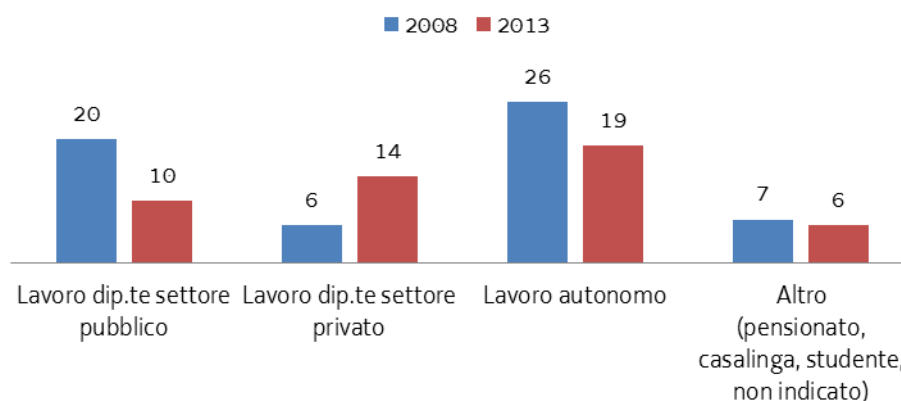
Grafico n. 4 — Eletti alla carica di consigliere regionale nelle elezioni del 2008 e del 2013 distinti per titolo di studio



Dal **Grafico n. 5** risulta che tra gli eletti alla carica di consigliere prevalgono, come nel precedente Consiglio, i lavoratori autonomi (in particolare i libero professionisti), seguiti dai lavoratori dipendenti del settore privato e, infine, dai dipendenti del settore pubblico.

Calano, rispetto al precedente Consiglio, i consiglieri che svolgono un'attività lavorativa nel settore pubblico e, tra questi, calano anche gli insegnanti (erano 9 mentre attualmente sono solo 5).

Grafico n. 5 — *Eletti alla carica di consigliere regionale nelle elezioni del 2008 e del 2013 distinti per professione*



Confrontando i dati relativi alle caratteristiche degli eletti nelle recenti elezioni regionali con quelli concernenti i consiglieri comunali²⁰ si possono evidenziare le seguenti differenze:

○ **titolo di studio**

mentre tra i consiglieri regionali prevalgono quelli in possesso della laurea o di un diploma di laurea, tra i consiglieri comunali prevalgono quelli in possesso del diploma di scuola media superiore, seguiti da quelli in possesso della laurea. Il numero dei laureati aumenta con l'aumentare delle dimensioni del comune;

professione

tra i consiglieri comunali prevalgono i lavoratori dipendenti del settore privato, seguiti dai lavoratori autonomi. Invece, come si è visto, tra i consiglieri regionali sono questi ultimi a prevalere, mentre i dipendenti del settore privato occupano il secondo posto.

²⁰ Si richiama, innanzitutto, la ricerca "Gli amministratori locali nel Friuli Venezia Giulia", pubblicata dal Servizio elettorale della Regione nel 2009. Si vedano anche le pubblicazioni "Le elezioni provinciali e comunali del 15 e 16 maggio 2011" e "Le elezioni comunali del 6 e 7 maggio 2012", sempre a cura del Servizio elettorale.

Da quanto evidenziato nei capitoli precedenti emerge che le recenti elezioni regionali presentano, insieme ad elementi di continuità con le precedenti elezioni, alcune novità.

Tra gli elementi di continuità va segnalata un'offerta elettorale caratterizzata anche quest'anno dalla presenza di numerose liste (in totale sono state presentate 13 liste, tra cui 4 liste locali). Ulteriori elementi di continuità sono poi l'elevato numero di liste rappresentate in Consiglio regionale (sono infatti 9 le liste che riescono ad ottenere almeno un seggio) e l'indice di frammentazione relativo al numero effettivo delle liste rappresentate, che si mantiene su un valore piuttosto alto (pari a 5).

Costituiscono invece delle novità, che contraddistinguono le elezioni di quest'anno differenziandole in parte da quelle precedenti: la presenza di ben quattro candidati alla carica di presidente e di quattro diverse coalizioni di liste, tre delle quali (centrodestra, centrosinistra e Movimento 5 Stelle) in grado di competere alla pari per il governo della Regione; il dato relativo all'affluenza, che ha fatto registrare livelli di partecipazione al voto particolarmente bassi (infatti, ha espresso un voto per i candidati presidenti il 50,4% degli aventi diritto, ossia soltanto un elettore su due, mentre per le liste ha votato una percentuale di elettori ancora più bassa, circa il 36%, ossia un elettore su tre); il ricambio nella composizione del Consiglio regionale, rinnovatosi per circa i due terzi dei suoi componenti e con nove consiglieri (circa il 18,4%) appartenenti al genere femminile (erano soltanto 2, il 3,3%, nella legislatura precedente).

Gli elementi di continuità con le precedenti elezioni, ma anche la novità rappresentata dal carattere non più bipolare assunto dalla competizione, testimoniano di un sistema elettorale scarsamente efficace nel condizionare le scelte dei soggetti politici in ordine alla formazione delle candidature e nel ridurre la frammentazione. La debolezza dei meccanismi di contrasto della frammentazione consente ai partiti, in entrata, ossia nel momento della presentazione/formazione delle candidature, di determinare il livello e il grado dell'offerta politica senza incontrare limiti e condizionamenti e produce in uscita, ossia nella fase della trasformazione dei voti in seggi, la sopravvivenza di un multipartitismo estremo.

Se dunque l'ambito della rappresentanza continua ad essere caratterizzato da un'elevata frammentazione, sul piano della governabilità il sistema riesce invece a garantire, anche

in presenza di un'offerta elettorale particolarmente articolata, come quella che si è avuta nelle recenti elezioni, la formazione di esecutivi stabili, svincolati da accordi politici post-voto e sostenuti dalla maggioranza delle forze politiche presenti in Consiglio. Il raggiungimento di tale risultato rappresenta la finalità stessa del sistema elettorale, l'obiettivo in funzione del quale i meccanismi elettorali sono congegnati in un determinato modo piuttosto che in un altro. Così, proprio in vista del raggiungimento di quell'obiettivo trovano la loro ragione istituti quali: la configurazione, attraverso la particolare disciplina delle modalità di espressione del voto, con la previsione del voto *personale* e del voto *disgiunto*, di due distinti sistemi di elezione, quello (di tipo maggioritario) per l'elezione del Presidente e quello (proporzionale) per l'elezione del Consiglio; il premio di maggioranza, mediante il quale viene istituito un collegamento automatico e necessario tra la elezione del presidente e la maggioranza consiliare, per cui il presidente eletto "trascina" le liste che lo sostengono nell'area della maggioranza grazie all'attribuzione del premio alle stesse; la regola *aut simul stabunt, aut simul cadent*, in virtù della quale il prezzo di un eventuale voto di sfiducia da parte del Consiglio nei confronti della Giunta è l'autodissoluzione dell'assemblea, e che dunque in questo modo garantisce la stabilità, nel corso del mandato, della maggioranza formatasi con le elezioni.